

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Il dolore degli alberi

di Maria Teresa Armentano

Avrei voluto scrivere l'ennesima lettera senza risposta al Presidente del Parco on.le Pappaterra ma, data la nota sua insensibilità per questi argomenti, me ne sono astenuta. Come può definirsi altrimenti la sua indifferenza verso il taglio degli alberi monumentali del Cimitero del suo paese? Il poeta Francesco Tarantino ha scritto e presentato nel 2012 un libro straordinario per l'idea che l'animava: dare voce agli alberi feriti e abbattuti dalla malvagità degli esseri umani. Memorie degli alberi recisi, il titolo del libro, troppo presto dimenticato o perlomeno tralasciato forse perché pensato come legato a un luogo sacro. Il grido doloroso che s'innalza dal testo del poeta che fa rivivere nelle sue coinvolgenti rime ogni albero tagliato non si smorza ancora oggi che la denuncia è più debole e che l'assuefazione a questo reato è più forte. Tonnellate e tonnellate di quelle che furono foreste vengono trasportate da luoghi lontani e vicini nella valle del Mercure; gli alberi sono divenuti piccoli frammenti di vita distrutta, marciscono in ammassi vergognosi esposti alle intemperie e, imputridendo, si trasformano in fumo mostruoso che danneggia la natura viva donataci dal Creatore. Vorrei che quelli che parlano di biomassa (bios in greco significa vita) come qualcosa di innocuo e vitale andassero in quel luogo a guardare gli enormi cumuli di legno e meditassero sul passato di quelle piante a cui hanno sottratto il futuro. Vorrei che a qualcuno si stringesse il cuore e piangesse di fronte al crimine che noi umani siamo in grado di commettere, dimenticando l'avvenire dei nostri figli. Sospetto che quando parlo di cultura dell'ambiente, mi ridono alle spalle e mi indicano come un'esagerata sfaccendata. In fondo gli alberi sono sempre stati tagliati per i bisogni dell'uomo, è pur vero, ma nell'ambito di un ciclo naturale perché fossero sentiti come parte del nostro vivere quotidiano, di una natura protettrice che ci riporta a ciò che veramente siamo: esistenze come loro in altra forma.

Scrivere il poeta

..... Quello che resta son solo radici
Che non fanno alcun'ombra e marciranno
Ho dato ristoro e giorni felici
Alle preghiere che ormai finiranno

.....

E ancora in un'altra poesia

..... Fui dapprima smembrato e martoriato
Nessuno senti le lamentazioni
Fui abbattuto segato e umiliato
Tra le urne delle vostre dormizioni

E ancora

.... Facile abbattere chi inerme assiste
Ai loschi affari di gente inquietante

.....

Mi perdonerà il poeta se riporto solo alcuni versi dello strazio degli alberi. E' la loro voce dolente che percepisco in queste parole, il biasimo e il rimprovero rivolto ai loro assassini, non agli strumenti ma agli ideatori senza coscienza dello scempio che per profitto perpetrarono il delitto. In questi giorni viene denunciato il taglio insensato di alberi monumentali della Sila da un parlamentare del M5stelle, rarissimo esemplare, che si batte per la tutela dell'ambiente. E l'Enel si vanta di contratti stipulati con imprenditori del Parco del Pollino per il reperimento di biomassa della filiera corta cioè enormi quantità di alberi tagliati trasportati dal territorio per essere bruciati. E mi diranno ma non sono tagliati in zona protetta. Cosa vuol dire, stolti? Non sono forse esseri viventi che ci accompagnano nelle nostre gioie e nei nostri dolori come la monumentale quercia di Licari inserita nell'elenco dei 137 patriarchi arborei del Pollino che ha visto passare generazioni a raccogliere i suoi frutti partecipando ai loro pianti e alle loro gioie? Loschi affari di gente inquietante, dice bene il poeta, usando questi termini forti. Lo sono e, lo sappiamo benissimo, governanti, affaristi, imprenditori senza coscienza, profittatori, opportunisti senza vergogna tutti coloro che per il loro tornaconto usano la natura come fossero loro padroni del creato. Se tagliamo gli alberi del Pollino cosa lasceremo di questa terra martoriata ai nostri figli e ai loro?. Annulleremo l'ombra, i raggi del sole che filtrano tra i loro rami, il dono di un'aria pulita, il canto degli uccelli che li usano per il loro nido, i ricordi e il pianto al riparo dei loro rami. Mi verrebbe da ripetere, senza apparire blasfema: Signore, perdona loro perché non fanno quello che fanno. Le generazioni future piangeranno la strage e NO, NON LI PERDONERANNO mai per avere sottratto abeti, pini e alberi di ogni specie impunemente alla nostra vita più degna di essere vissuta accanto a loro.